



Manifestazione dei lavoratori della Nuova Renopress, a Budrio, lo scorso 21 marzo

Tra rabbia e dolore L'ultimo saluto all'operaio Mario

Ieri nel Bolognese i funerali del lavoratore della Renopress
Si è suicidato venerdì, lo aspettava un anno di cig a zero ore

La storia

ANDREA BONZI

INVIATO A MOLINELLA (BO)
abonzi@unita.it

Dolore e rabbia. I due sentimenti si mescolano negli animi delle circa trecento persone che, ieri pomeriggio, hanno partecipato al funerale di Mario Farisano, l'operaio 44enne che si è tolto la vita venerdì scorso, impiccandosi nel garage con la corda da saltare di una delle sue due figlie. Mario era in cassa integrazione da oltre un anno e altri 365 giorni a «zero ore» lo aspettavano alla Nuova Renopress di Budrio (Bologna), dove lavorava assieme a due cognati. Anche la moglie Ida è disoccupata.

Questo il contesto in cui Mario ha scelto di farla finita, lasciando sgomenti la famiglia e i 105 colleghi, anche loro tutti a casa. Nella ricca Emilia, è sempre più dura mantenere l'occupazione. E suona come

una beffa il fatto che, nella tarda mattinata di venerdì, sia arrivata la telefonata di un'azienda per un colloquio: ma l'uomo era già morto. «Scusaci, Mario, perdonaci per non aver capito la tua profonda e nascosta sofferenza», dicono, tra i singhiozzi, le due amiche del bar «Moderno», al centro del paese, che prendono la parola alla fine della funzione. Così come il nipote Michele, che ricorda le estati in cui, al mare, aspettavano lo zio: «Te ne sei voluto andare così, senza farti aiutare». E se il parroco don Roberto Cevolani ribadisce che «quello che ha fatto Mario non si deve fare. La vita che ci ha dato Dio è sempre degna di essere vissuta, anche quando faticiamo a superare i fallimenti umani», la collega Giovanna è più esplicita: «In un momento di avvillimento per la perdita del lavoro, Mario forse ha perso la forza di affrontare le difficoltà della vita». Poi la bara, portata a spalla dai parenti fino al cimitero, esce dalla chiesa, sulle note di «Acqua e sale» con le voci di Mario e Cinzia, l'amica che girava con lui nei locali dell'hinterland bolognese per fare karaoke e tirare su un piccolo extra. Fin qui, il dolore.

Alla camera ardente, prima della messa, tra chi ha lavorato per anni fianco a fianco a Mario, la rabbia è palpabile. Rabbia per una «morte assurda», la definiscono in tanti. Rabbia per una situazione condivisa da «106 famiglie abbandonate», osserva il veneto Angelo, alla Nuova Renopress dal 1988. Un gruppo di operai e operaie avevano anche pensato di venire in tuta da lavoro al funerale, ma poi ci hanno rinunciato. Una questione di sensibilità: «Ci è sembrato un gesto troppo forte», confessa Donatella. Non mancano i rimpianti. Per un recente passato in cui la stabilità - economica e lavorativa - non era un miraggio. «Essere assunti alla Renopress voleva dire avere le spalle coperte, il posto sicuro, come al Ministero - ricordano Clara, in azienda da trent'anni, e Rosanna -. E quando la nuova proprietà ha annunciato la chiusura, è stato un colpo psicologico durissimo per chi lavorava lì da una vita». Non confortano le rassicurazioni dei sindacati («Bisogna recuperare un'iniziativa sindacale che almeno dia speranza», dice il segretario della Fiom-Cgil, Bruno Papignani, presente alle esequie) né l'aver un anno di tempo per trovare un compratore. «Mentre Mario moriva, c'era chi, nonostante l'accordo lo impedisse, portava via le macchine dallo stabilimento», sibila Rosanna, con la voce rotta dall'emozione.

Ma la presenza che i lavoratori non hanno proprio mandato giù è quella dell'amministratore delegato della Nuova Renopress, Giuseppe Narducci. Appena arriva alla camera ardente, attorno a Narducci si crea il vuoto. Scappa qualche occhiataccia da parte dei lavoratori.

VESCOVI E CRISI

Gli otto vescovi umbri verseranno un mese del loro stipendio per il fondo di solidarietà da loro stessi attivato a favore di chi rimane senza lavoro a causa della crisi economica.

Fraresi forti. «La settimana scorsa, gli avevo proprio detto: "Così, voi costringete la gente ad ammazzarsi". E guardate cos'è successo», non si capacita Giuseppe. Perché il problema, «non è solo se chiudi una fabbrica - ragiona coi colleghi -, ma "come" la chiudi. Qui la cassa integrazione: un giorno c'è, l'altro giorno no, non si capisce. E siccome hai mutuo, rette e famiglia da mantenere, c'è il rischio di restare schiacciati da questa incertezza». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3463

MIB
22.785
-0,96%

ALL SHARE
23.318
-0,99%

ALCOA

Rinvio

■ Nessun incontro tra vertici aziendali dell'Alcoa e i sindacati per l'illustrazione del piano industriale della multinazionale statunitense. La riunione è saltata.

TOYOTA

Sì alla multa

■ Toyota ha accettato di pagare in Usa una multa di 16,4 milioni di dollari per avere risposto con ritardo al problema dell'acceleratore che aveva portato al richiamo di 9 milioni di auto.

OBAMA

Lotta al debito

■ Barack Obama riunirà la nuova commissione bipartisan per la riduzione del debito il 27 aprile. Dopo il suo discorso parlerà tra gli altri il capo della Fed, Ben Bernanke.

CITIGROUP

Volano gli utili

■ Citigroup ha chiuso il primo trimestre del 2010 con un utile netto di 4,4 miliardi di dollari contro gli 1,593 miliardi nel primo trimestre 2009. È il risultato netto più alto dal secondo trimestre 2007.

SORGENIA

Perdita

■ La società del gruppo Cir chiude il primo trimestre con un risultato netto consolidato negativo per 12,2 mln rispetto a un utile di 12,9 mln nel primo trimestre 2009. Ricavi di vendita a 635,9 mln, - 6,8% rispetto al 2009.

INTERROGAZIONE

Mercato armi

■ Il mercato delle armi in Italia sta diventando sempre più nebuloso e le banche non starebbero rispettando la legge 185 del 1990 che impone loro trasparenza in materia. È la denuncia della senatrice Pd Poretti.